

IL CASO

Legata e imbavagliata nella cripta rapina shock nel cimitero di Anzio

L'aggressore con delle fascette ha bloccato mani e piedi della 76enne mentre era sulla tomba del marito e poi le ha messo uno straccio sulla bocca per impedirle di urlare. Infine è fuggito portandole via la borsa e l'auto

di **Clemente Pistilli**

Aggredita, rapinata e lasciata incappucciata sulla tomba del marito. Una violenza incredibile e al momento inspiegabile quella di cui è rimasta vittima, ieri pomeriggio, una 76enne di Anzio.

La donna, A.G.P. le sue iniziali, attorno alle 15.30 si è recata al cimitero per deporre un fiore nella cappella di famiglia dove è sepolto il marito. Un gesto che la pensionata compie, stando alle prime informazioni raccolte dagli investigatori, quasi quotidianamente. Ha parcheggiato la sua Fiat 500 nel parcheggio della struttura di via Nettunense. Ha attraversato il viale centrale del camposanto e poi ha svoltato a sinistra e infine a destra, dirigendosi verso la cappella di famiglia. Il luogo dove poco dopo un custode l'ha trovata a terra, vicino a vasi rovesciati e fiori sparsi sul pavimento, con le mani legate con delle fascette dietro la schiena, le gambe bloccate sempre con delle fascette e un bavaglio stretto sulla bocca per evitare che potessero essere sentite le sue urla.

Immediatamente è stato dato l'allarme e al cimitero sono intervenuti gli agenti delle volanti del commissariato e i loro colleghi della polizia scientifica, raggiunti poi dagli investigatori della squadra mobile



L'area del cimitero di Anzio dove è stata trovata la donna legata

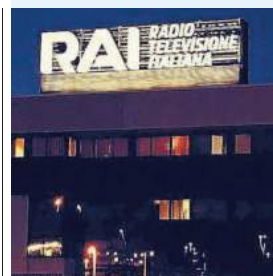
L'anziana è stata ricoverata in stato confusionale. Non è escluso il gesto di un maniaco sessuale

di Roma. La donna non è riuscita a riferire neppure un particolare alla Polizia. Sotto shock, non è stata in grado di dire da quante persone sia stata aggredita e come. Nessuna descrizione dunque del o dei rapinatori. Gli agenti sono riusciti soltanto a stabilire che la donna è stata rapinata del cellulare e della borsetta, con dentro le chiavi dell'auto, subito fatta sparire dal parcheggio del cimitero. «Non ci sono telecamere qui e questo complica la situazione. Vedremo quelle della zona», si lascia sfuggire un investigatore mentre vengono compiuti i rilievi, con la

speranza che nella cappella i malviventi abbiano lasciato qualche traccia utile. Ad agire è stato un solo bandito, magari con l'aiuto di un complice, e con molta probabilità dopo aver seguito per giorni gli spostamenti dell'anziana? Forse. Qualcuno vicino alla vittima? Non è escluso.

La 76enne è stata portata al pronto soccorso dell'ospedale di Anzio dove i medici, come fa sapere la direzione sanitaria del nosocomio, hanno riscontrato nell'anziana «una amnesia totale retrograda completa». Vano infatti l'ulteriore tentativo fatto in ospedale dagli investigatori di ottenere dalla donna qualche informazione utile. L'anziana, che non è in pericolo di vita, ha ecchimosi sul volto, ai polsi, al bacino e agli arti inferiori. Gli investigatori sembrano però temere che possa aver subito anche abusi sessuali, anche se la visita ginecologica a cui la donna è stata sottoposta ha escluso lo stupro. Negativi anche i test tossicologici, fatti per accertare se alla vittima fosse stata somministrata qualche sostanza per stordirla.

Mentre la 76enne è ricoverata in osservazione, le indagini proseguono. Perché tanta violenza e perché assumersi il rischio di uccidere una donna solo per rapinarla della borsetta? È l'interrogativo principale a cui la Polizia sta cercando una qualche risposta.



La sede della Rai a Saxa Rubra

L'inchiesta

Appalti Rai da 100 milioni in cambio di Rolex d'oro

di **Andrea Ossino**

All'inizio era la logistica. Poi anche la vigilanza. E infine il servizio mensa. Adesso che tre indagini sono concluse è possibile raccontare la fotografia scattata dai finanziere che da anni lavorano sulla galassia Rai e su un giro di appalti da circa 100 milioni di euro.

È un'immagine che racconta un mondo dove i diritti a ricevere commesse pubbliche si trasformano in privilegi concessi solo a chi è disposto a pagare, a regalare biglietti aerei o preziosi orologi all'amico giusto. E l'amico giusto, in questo caso, si chiama Gianluca Ronchetti, all'epoca dirigente degli acquisti per la tv di Stato. Il manager è finito agli arresti domiciliari il 31 gennaio del 2021.

L'indagine però non è terminata con il suo arresto. Anzi si è allargata, ha passato a setaccio i 16 milioni e 800 mila euro di appalti ottenuti dai fratelli Giorgio e Andrea Gnoli, della galassia Ageas, per la manovalanza e il trasporto del materiale tra le sedi della televisione pubblica.

Poi si è diretta verso i servizi di vigilanza: circa 12 milioni di euro di affidamenti dati alla Cosmopol e oltre 47 milioni alla International Security Service. E ha portato all'iscrizione di 4 persone nel registro degli indagati.

E ancora i militari romani del Nucleo di polizia economico-finanziaria hanno puntato dritto verso le mense, in direzione della società Ladisa, dei 5 lotti da circa 41 milioni di euro banditi e dei 14 milioni di euro che il colosso della ristorazione si è aggiudicato prima che la Rai bloccasse ogni cosa e che adesso i pm contestano.

Quattro persone sono indagate ma in questo caso gli avvocati hanno depositato una memoria difensiva che potrebbe fare cadere le accuse.

Al centro delle indagini sempre Ronchetti e le mazzette: circa 194 mila euro seppelliti nei vasi del suo giardino, biglietti per l'Olimpico e soggiorni a Saint Tropez, nelle Isole Antille e a Courmayeur. E poi orologi preziosi, la nuova frontiera della mazzetta, capaci di raddoppiare il loro valore nel mercato del secondo polso. Il tutto all'oscuro dei vertici Rai e anche dei dipendenti.

San Paolo

Influencer palestinese pestato in viale Ostiense "Erano incappucciati"

di **Marco Carta**

È stato preso a calci e pugni in faccia, mentre si trovava insieme a un'amica. A picchiarlo due uomini incappucciati e dallo spiccato accento romano. L'aggressione è avvenuta martedì sera in via Ostiense. La vittima è l'attivista palestinese e influencer Karem Rohana, 35enne che sul suo profilo Instagram "Karem from Haifa" conta oltre 125mila follower.

Ad indagare sul caso, oltre ai poliziotti del commissariato Tor Carbone, sono gli agenti della Digos. Gli investigatori escludono l'ipotesi di una tentata rapina o di un borseggio. I due malviventi si sono fiondati direttamente sull'influencer palestinese, senza colpire la donna italiana che si trovava con lui. E poi sono fuggiti senza prendere nulla.

«Mi hanno appena massacrato con calci e pugni in faccia nel-

la schiena. Me le hanno date abbastanza forte e non riesco a muovermi. Farò una denuncia. Mi hanno fatto male, volevano proprio ammazzarmi, altrimenti non prendi uno a calci in faccia. È stata una spedizione punitiva». A denunciare pubblicamente la vicenda è stato lo stesso Karem Rohana con una serie di storie Instagram condivise dal pronto soccorso dove si è recato per le cure mediche. Il giovane attivista, che vive a Firenze dove lavora come logopedista, veniva da Gerusalemme e martedì sera era appena sbarcato all'aeroporto di Fiumicino. Attraverso i suoi canali social aveva condiviso i suoi spostamenti. Per questo Rohana sostiene di essere stato seguito a distanza da una Smart.

Il giovane si trovava in via Ostiense, all'altezza del civico 177, insieme a un'amica, la giornalista di Servizio Pubblico Benedetta Sabene.

«Sono andata a prendere Ka-



▲ Il blogger Karem Rohana, attivista italo-palestinese e blogger, ha denunciato di essere stato aggredito martedì sera a San Paolo

rem alla metro - afferma Sabene - Siamo andati nel quartiere Ostiense per prendere una cosa da bere e una volta scesi dalla macchina due persone col volto coperto, incappucciate, mi hanno spinto e poi hanno preso lui, lo hanno buttato a terra e aggredito con calci e pugni».

Dopo l'aggressione i due giovani incappucciati sono fuggiti a bordo di due distinte macchine. Non sono ancora stati identificati, l'unico dettaglio fornito dagli inquirenti è che entrambi parlavano con un marcato accento romano. I due picchiatori non avrebbero proferito alcuna minaccia nei confronti dell'attivista palestinese. Le uniche parole sono state rivolte a Benedetta Sabene, a cui è stato chiesto prima del pestaggio di farsi da parte: «Scansate».

I due uomini hanno costretto a scansarsi una redattrice di Servizio Pubblico che era insieme al giovane Indaga la Digos